



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA DI
VENEZIA



COMUNE DI
CAMPAGNA LUPIA

RILOCALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

già operante in Procedura di Comunicazione ex art. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/06

Domanda di Verifica di Assoggettabilità ex art. 20 D.Lgs. 152/06


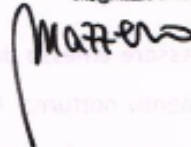
--

ALLEGATO	TITOLO ELABORATO	DATA
4	RELAZIONE TECNICA EMISSIONI IN ATMOSFERA	Gennaio 2014

COMMITTENTE:

 <p>Baldan Recuperi & Trattamenti s.r.l.</p> <p>Via Marzabotto, 28 – 30010 LUGO di Campagna Lupia (Ve) Tel. 041 411539 – Fax 041 5131225 – E-mail: info@gruppbaldan.it – P.Iva 02830710279 www.gruppbaldan.it</p>   <p>società attestata da SOA RINA</p>	<p>TIMBRO e FIRMA</p> <hr style="width: 80%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>
--	--

CON LA COLLABORAZIONE TECNICA DI:

 <p>STUDIO MAZZERO di Mazzero Nicola Via Pian di Farrò, 17/D 31051 – Follina – TV Cell. 347.4479163 Fax 0438.971839 E-mail: info@mazzeronicola.it Web www.mazzeronicola.it Cod. Fisc. MZZ NCL 79 S15 F443Q – P.Iva 04495550263 sicurezza sul lavoro – igiene – vibrazioni – rumori – ambiente – qualità – formazione</p>	<p>TIMBRO e FIRMA</p> <p>STUDIO MAZZERO di Mazzero Nicola Via Pian di Farrò, 17/D - 31051 - Follina (TV) CF: MZZNCL79S15F443Q P.I: 04495550263 info@mazzeronicola.it</p> 
---	---

Questo documento costituisce proprietà intellettuale di Studio Mazzero di Mazzero Nicola. e come tale non potrà essere copiato, riprodotto o pubblicato, tutto od in parte, senza il consenso scritto dell'autore (legge 22/04/1941 n. 633, art. 2575 e segg. C.C.)

AUTORIZZAZIONE NUOVO STABILIMENTO O TRASFERIMENTO DI STABILIMENTO

AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 – ART. 269 comma 2

1) NOTIZIE GENERALI

Denominazione: BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI SRL.

Indirizzo sede produttiva: Comune CAMPAGNA LUPIA (VE), CAP 30010, Via MARZABOTTO n. 28, Fax 041.5131225, Tel 041.411539, E-mail info@gruppobaldan.it, PEC gruppobaldan@pec.it.

N. addetti alla produzione: 14 addetti operativi addetti alla raccolta ed alle attività di cantiere + 5 addetti alle attività amministrative + 2 addetti all'impianto di recupero rifiuti/magazzino.

Riferimenti catastali (n. foglio/n. mappale): Foglio 4, Mappale 324.

Altezza massima dell'edificio: Non sono presenti edifici nell'ambito dell'attività per la quale si richiede autorizzazione alle emissioni in atmosfera. L'attività infatti si riferisce alla lavorazione di recupero rifiuti inerti. Tuttavia nell'ambito della proprietà aziendale sul versante Ovest (N.C.E.U. Campagna Lupia con Foglio 4, Mappale 324) è presente un edificio adibito a magazzino dell'impresa che ha un'altezza di circa 7/8 mt.

Destinazione urbanistica dell'area in cui va ad inserirsi lo stabilimento:

- residenziale
- artigianale
- industriale
- agricola
- area a servizi
- altro:

2) DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO INERENTE IL NUOVO STABILIMENTO CHE SI INTENDE INSTALLARE:

2.1 Descrizione dell'impianto

L'impianto nella configurazione di progetto occuperà una superficie operativa di circa 3.000 mq, interamente pavimentata in cls. Nell'area squisitamente operativa, così come appena sopra meglio dettagliata, sono individuate:

- un'area dedicata al conferimento dei rifiuti (ubicata all'accesso all'area di stoccaggio – trattamento e di superficie di circa 110 mq);
- aree di sola messa in riserva R13 per la tipologia di rifiuto 7.31-bis (di superficie di circa 130 mq);

- aree di messa in riserva R13 funzionale al recupero per le tipologie di rifiuto 7.1 e 7.6 (di superficie rispettivamente di circa 630 mq e 75 mq);
- aree di messa in riserva R13 funzionale al recupero per le tipologie di rifiuto 7.1 in attesa di certificazione analitica secondo quanto previsto dal punto 12 dell'allegato A alla DGRV n. 1773/2012 (di superficie di circa 140 mq);
- un'area di trattamento di recupero R5 dei rifiuti dei paragrafi 7.1 e 7.6 (di superficie di circa 580 mq) al cui interno sono utilizzati il trituratore e vaglio;
- un'area di deposito delle materie recuperate in attesa di certificazione o certificate: suddivisa in due zone di circa 487 mq e 467 mq;
- un'area di deposito dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento (di superficie di circa 72 mq).

Per dettagli circa la disposizione planimetrica delle aree a servizio dell'impianto si rimanda all'elaborato grafico di **Tavola V4 (scala 1:200)** allegato alla Domanda di Verifica di Assoggettabilità alla VIA ex art. 20 D.Lgs. 152/06 per attività di recupero rifiuti in Procedura Semplificata ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/06.

Le ulteriori aree segnalate in planimetria sono:

- un'area di viabilità interna;
- un'area amministrativa (ubicata nella parte uffici dell'edificio industriale come sopra specificato);
- un'area di deposito attrezzature (ubicata nella parte magazzino dell'edificio industriale come sopra specificato).

Entrando dall'ingresso di via Marzabotto i mezzi pesanti diretti all'impianto percorreranno la viabilità lungo il lato nord del fabbricato fino a raggiungere la pesa a ponte per la quantificazione del carico; oltrepassata la pesa proseguiranno verso l'area di stoccaggio – trattamento ubicata sul lato est, dove scaricheranno i rifiuti in ingresso nell'area di conferimento per il controllo delle caratteristiche del rifiuto.

Il mezzo scarico percorrerà lo stesso tragitto a ritroso, transitando attraverso l'impianto di lavaggio ruote (evidenziato nella planimetria allegata), fino a posizionarsi nuovamente in pesa per la quantificazione della tara; successivamente potrà lasciare l'impianto.

Il rifiuto accettato, sarà spostato in una delle aree di stoccaggio o nell'area di trattamento.

L'area di sedime dell'attività di recupero sarà delimitata al perimetro da blocchi in cls delle dimensioni in pianta pari a 1m x 1m h. 1m, collocati a circa 3 metri dai confini Nord, Nord-Est e Sud del lotto e a circa 15 m dallo spigolo lato Est del capannone; tali delimitazioni con blocchi in cls saranno innalzate fino ad una altezza fino a 3 metri da p.c., mediante sovrapposizione di file di blocchi da 1x1x1m.

L'altezza dei cumuli nelle aree di stoccaggio sarà pari a circa 6 metri dal p.c.

2.2 Macchinari, attrezzature e automezzi

La Ditta all'interno dell'impianto per movimentare i rifiuti e le materie prime utilizzerà una pala gommata simile al modello DOOSAN Mega300v (vedi Figura 1) o l'escavatore simile al modello DOOSAN Solar225nlcv (vedi Figura 2).



Figura 1 – Pala Gommata mod. DOOSAN Mega 300V.



Figura 2 – Escavatore mod. DOOSAN Solar225nlcv.

Le operazioni di trattamento del rifiuto qualificate come attività di recupero R5 sono svolte mediante l'utilizzo della linea di macchinari installata presso la Ditta Baldan che è costituita da un frantoio mobile del costruttore REV srl mod. GCR 106 (vedi Figura 3) con annesso vaglio vibrante del costruttore REV srl mod. GSV 30/S (vedi Figura 4), entrambi acquistati dalla ditta nel 2004 e conformi alla Direttiva Macchine 89/392 CEE.



Figura 3 – Trituratore REV GCR 106.



Figura 4 – Vaglio REV GSV 30/S.

Tali macchinari saranno collocati all'interno dell'area di trattamento come individuata nella planimetria allegata.

Per la pulizia della aree di manovra conferimento e trattamento la Ditta utilizzerà una spazzatrice simile al modello della Ditta Hako mod. Jonas 1450 (vedi Figura 5).



Figura 5 - Spazzatrice Hako mod. Jonas 1450.

2.3 Descrizione dell'attività di recupero

L'attività svolta dalla ditta per cui si presenta questa relazione si sostanzia in attività finalizzate al recupero di rifiuti di natura inerte, miscele bituminose e terre e rocce da scavo derivanti dalle operazioni di cantiere di costruzione e demolizione edilizia.

I rifiuti trattati giungeranno al sito attraverso autocarri che dopo le verifiche quali-quantitative ed amministrative del carico trasportato provvederanno a scaricarlo nell'apposita area di conferimento.

In funzione della tipologia di rifiuto dall'area di conferimento verrà successivamente trasferito presso le aree di stoccaggio a mezzo di mezzo meccanico.

Nel caso in cui si tratti di rifiuti di "terre e rocce di scavo" questi verranno solo temporaneamente stoccati in impianto per poi essere successivamente destinati ad altri impianti di recupero rifiuti. In quest'ultima fase i rifiuti saranno a necessità ricaricati dal cumulo di stoccaggio all'autocarro a mezzo di un mezzo meccanico.

Nel caso in cui si tratti di rifiuti "inerti o di miscele bituminose" (ascrivibili alle alle Tipologie 7.1 e 7.6 del DM 05.02.1998) si provvederà al trattamento finalizzato alla produzione di Materie Prime Secondarie (M.P.S.) per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Il ciclo delle attività di recupero avviene mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti in precedenza indicato.

Le operazioni unitarie di trattamento previste sono di seguito sinteticamente elencate:

- cernita e separazione manuale o eseguita tramite opportuni mezzi meccanici;
- frantumazione;
- deferrizzazione;
- vagliatura, eseguita in uno o più cicli a seconda della frazione dimensionale desiderata.

Operativamente, sui rifiuti depositati in area di messa in riserva, si effettuerà un primo intervento di cernita manuale o mediante mezzi d'opera (pala meccanica) per separare le eventuali impurità, i materiali estranei non trattabili (materie plastiche, legno, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, ...) ed i materiali grossolani ingombranti che, in virtù delle elevate dimensioni, potrebbero essere potenzialmente in grado di compromettere le successive fasi di trattamento.

Successivamente il rifiuto viene caricato, mediante pala gommata, alla tramoggia di alimentazione dell'impianto di frantumazione che riduce meccanicamente di pezzatura il materiale.

Il materiale ridotto di pezzatura dal frantoio viene portato alla prima vagliatura mediante nastro trasportatore.

I materiali selezionati per granulometria sono riversati su tre nastri di trasporto mediante i quali vengono disposti in cumulo in attesa delle necessarie omologazioni (marcatura CE su aggregati riciclati).

I materiali lavorati a seguito delle necessarie omologazioni (marcatura CE su aggregati riciclati) vengono stoccati in cumulo per poi essere, a seconda delle necessità, caricati a mezzo della pala meccanica o dell'escavatore su automezzi per l'allontanamento verso il sito di destinazione.

Schematizzata a blocchi l'attività avviene nel seguente modo e genera le seguenti tipologie di emissioni in atmosfera:

Fase operativa	Tipo di emissione in atmosfera conseguente
Accesso e deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri
Scarico autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dallo scarico dei materiali
Movimentazione materiali per accumulo materiali e successivi depositi	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Lavorazione dei materiali attraverso fasi interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici e dalle operazioni di lavorazione e di spostamento attraverso nastri trasportatori
Movimentazione materiali per deposito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Carico materiali per allontanamento dal sito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri

3) QUANTITÀ DI MATERIE PRIME UTILIZZATE NELL'ATTIVITÀ

Non è possibile identificare un preciso quantitativo da attribuire alle materie prime utilizzate. Di fatto le materie prime sono rappresentate dai rifiuti lavorati. Non vengono addizionati ulteriori materiali nel corso del processo produttivo.

Per quantificare i quantitativi di rifiuti che saranno trattati e lavorati si riporta di seguito le quantità per cui l'azienda sta avanzando richiesta di stoccaggio/lavorazione.

TIPOLOGIA DEL RIFIUTO			QUANTITATIVI			
PARAGRAFO D.M. 05/02/1998	ATTIVITA' DI RECUPERO		ANNUALE		ISTANTANEO	
	R13	R13/R5	SOLA MESSA IN RISERVA R13 (t/anno)	MESSA IN RISERVA E FUNZIONALE E RECUPERO R5 (t/anno)	SOLA MESSA IN RISERVA R13 (t)	MESSA IN RISERVA R13 FUNZIONALE AL RECUPERO (t)
7.1	X	X	0	22.450	0	1.100
7.6	X	X	0	1.300	0	130
7.31 bis	X		1.250	0	140	0
TOTALI			1.250	23.750	140	1.230

L'attività di recupero R5 svolta dalla Ditta Baldan secondo quanto riportato in tabella riguarderà un quantitativo massimo di rifiuti stimato in circa 91,35 t al giorno calcolato su 260 gg lavorativi all'anno.

4) QUANTITÀ E QUALITÀ DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE

Non sono prevedibili emissioni in atmosfera di tipo convogliato.

Seppur trascurabili, possono verificarsi emissioni in atmosfera legate al funzionamento dei motori diesel dei vari mezzi meccanici utilizzati nel corso delle lavorazioni.

5) PERIODO PREVISTO INTERCORRENTE TRA LA MESSA IN ESERCIZIO E LA MESSA A REGIME DELL'IMPIANTO:

Vista la tecnologia oramai consolidata e standardizzata degli impianti utilizzati si ritiene che la messa in regime possa essere, salvo complicazioni, contestuale alla messa in esercizio.

6) IMPIANTI CON EMISSIONI ESENTI DALL'OBBLIGO DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DEL D.Lgs. 152/2006:

6.1 Emissioni provenienti da impianti o attività in deroga di cui al D.Lgs. 152/2006 - Parte V - All. IV - Parte I, c. 1

Non presenti

6.2 Emissioni soggette alla disciplina della Parte V - Titoli II e III del D.Lgs.152/2006 (impianti termici civili con potenza termica nominale inferiore ai 3MW)

Per il riscaldamento sanitario dei locali uffici è installata una piccola caldaia murale della potenzialità di 34 KW alimentata a gas metano. Il punto di emissione è stato indicato nella planimetria allegata.

6.3 Emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro

Non presenti

7) EMISSIONI DIFFUSE

Vanno indicate eventuali fonti di emissioni diffuse, la tipologia delle stesse, i criteri e i metodi adottati per prevenire l'inquinamento che ne deriva.

Non sono presenti emissioni diffuse

Sono presenti le seguenti emissioni diffuse tecnicamente non convogliabili

Fase operativa	Tipo di emissione in atmosfera conseguente
Accesso e deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri
Scarico autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dallo scarico dei materiali
Movimentazione materiali per accumulo materiali e successivi depositi	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici

Segue su pagina successiva

Fase operativa	Tipo di emissione in atmosfera conseguente
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Lavorazione dei materiali attraverso fasi interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici e dalle operazioni di lavorazione e di spostamento attraverso nastri trasportatori
Movimentazione materiali per deposito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deposito in cumulo di materiali	Emissioni polverulente diffuse originate dall'azione eolica sui cumuli di materiali
Carico materiali per allontanamento dal sito	Emissioni polverulente diffuse originate dalla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
Deflusso autocarri	Emissioni polverulente diffuse originate dal transito degli autocarri

Per quanto concerne la gestione delle emissioni atmosferiche derivanti l'esercizio dell'attività, la Ditta BALDAN ha dato incarico di progettare un sistema di nebulizzazione semi-automatico in grado di coprire tutta la superficie operativa del nuovo impianto così come delimitata dai blocchi monolitici in cls ($S = 3.000 \text{ m}^2$ circa). Tale sistema, di cui si allega l'elaborato grafico di progetto, agirà per micro nebulizzazione, consentendo l'umidificazione dei depositi di materiale inerte lapideo, senza generare a terra eluati di considerevole portata ed impatto sui sistemi di trattamento delle acque in progetto, che sebbene sovradimensionati, sono progettati per il trattamento delle acque di pioggia.

Saranno inoltre adottati i seguenti accorgimenti al fine di limitare la produzione e la dispersione di particolato solido presso lo stabilimento e le aree limitrofe:

- il rifiuto da frantumare verrà opportunamente umidificato già in fase di alimentazione all'impianto;
- le zone dell'impianto di recupero, dove sono presenti i cumuli e movimentate le Materie lavorate a granulometria più fine, sarà adeguatamente umidificata mediante l'impianto di umidificazione/bagnatura semi-automatico in progetto;
- tutta l'area dell'impianto e le zone di accesso esterne allo stabilimento saranno periodicamente tenute pulite mediante idonea macchina spazzatrice (cfr. Paragrafo 2.2 e Figura 5).

Si precisa che parzialmente lungo il confine lato Est del lotto in oggetto e parzialmente lungo il confine lato Sud del medesimo è presente un filare alberato, formato da piante volgarmente definite "pini laylandy" posate ad una distanza di circa 2,5 metri le une dalle altre; tali piantumazioni attualmente raggiungono un'altezza di circa 6 m dal piano campagna.

Le attuali piantumazioni arboree poste a mitigazione dell'impatto visivo saranno oggetto di integrazione come da relazione paesaggistica redatta a cura dei tecnici Geom. Bertinato Lucio ed Arch. Ruffini Roberto, acquisita agli atti del Comune di Campagna Lupia (VE) con Prot. n. 12568 del 31.12.2012; le nuove piantumazioni in progetto (filare di aceri campestri con sesto di impianto di 12 ml, di distanza uno dall'altro di 5 ml., ad integrazione dell'esistente) che avranno funzione protettiva, ornamentale e schermante, sorgeranno sui tre lati del nuovo impianto (Sud, Est e Nord). Si rileva infatti che la posa in opera di quinte vegetative di adeguata struttura al perimetro del nuovo impianto (confine lato Nord, Est e Sud ad eccezione quindi del lato Ovest in base a quanto di seguito indicato) è necessaria al fine di mitigare la propagazione di polveri all'esterno dell'impianto medesimo.

Sul versante Ovest, invece, la presenza del capannone industriale rappresenta di fatto una schermatura rispetto alla possibile propagazione di polveri in tale direzione.

Lungo l'accesso all'area dell'impianto è posto in opera un sistema di lavaggio ruote a circuito chiuso, che sarà

attivato al duplice scopo di evitare la diffusione di polveri all'esterno dello stabilimento e di evitare che il relativo particolato venga dilavato dai piazzali durante gli eventi meteorici.

Il sistema di lavaggio ruote prima dell'uscita permetterà di non sporcare con polvere la sede stradale, garantendo la necessaria sicurezza in termini di aderenza dei pneumatici all'asfalto.

8) MINIMO TECNICO

La condizione di minimo tecnico non risulta definibile per l'impianto in oggetto.

Infatti tale informazione va definita per impianti a ciclo continuo mentre non va definito per impianti con attività discontinua che non hanno soglie inferiori di conduzione a regime.

Campagna Lupia 17 Gennaio 2014

.....
(firma del Legale Rappresentante)